Direzione
ed
Amministrazione
CESENA
— Via Mazzini, 9 —

IL POPOLANO

Periodico
settimanale
repubblicano

ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trim. L. 1.—
Estero: il doppio.

CESENA, 21 Gennaio 1911 - Anno XI. N. 3

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagina prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

Dàlli a Briand!

Gli eroi — mirabili eroi — del *Sabotage* e di simili esercitazioni.... sportive tanto utili agli interessi collettivi, quanto gradite alla incolumità dei cittadini, — salvi quelli che ne glorificano le gesta propiziatrici di tempi più leggiadri alla umanità sofferente —, possono ora aggiungere un ramoscello di autentico alloro alla ghirlanda dei *meritati* trionfi. Aristide Briand, il feroce e neroniano soffocatore dello sciopero ferroviario francese; l'anima nera giacobina e rivoluzionario.... un tempo; la mente chiusa ormai ai buoni pensieri e alle nobili idee verso gli autentici e magnifici rivendicatori della giustizia sociale... *pro domo sua*, ha passato un brutto quarto d'ora.

Se il proiettile del *signor* Gisoline avesse camminato giusto, e invece di plebeamente e immemore della funzione civilissima ed espiatoria che compiva, colpire alle gambe chi non era degno di aspettarselo, fosse andato a recar la sua carezza letale al... bersaglio premeditato in persona del capo del governo francese, oggi i *saboteurs* e loro posti eroici ed epici potrebbero innalzare il più vasto e sonoro peana che mai, nell'ora che volge, squillasse pel mondo.

Vero è: la mira fe' cilecca e la celebrità imperitura che *monsieur* Gisoline si ripromotteva con un miserabile e vilissimo pezzetto di piombo.. blindato, svanì e l'eroe mancato non potrà collocarsi nella memore storia accanto al più che famoso incendiario del tempio di Delfo. Anche la gloria ha le sue falle!

Dobbiamo noi da questo episodio trarre ammaestramento o conclusioni utili alla vita pratica dell'uomo pubblico? Mai più. La morale — a cosi chiamarla — di certi crani ipertrofici, sebbene sedicenti superiori, dell'oggi è così fatta e così coniata che a noi, anime più o meno grame, più o meno beote, più o meno sepolte nelle caligini e nelle ghiaccie della preistoria del progresso, non giungono, né saremmo abili noi a riceverne la luce, il calore, la forza soverchianti e ribollenti. Se un uomo di governo sente la propria responsabilità di fronte alla Patria e al mondo di salvar la nazione da minaccie, insidie e iatture, anche mortali, è desso un degenere un traditore, un Caligola cui ispetta, meritamente, la pena e pena capitale.

Bene sia. I tempi progrediscono e il senso della civile elevazione si affina al punto da recar le bagatelle che i giornali annunziano. E si capisce. La lotta di classe, la necessità naturale, il fatalismo storico, etc. etc. hanno per logico resultato che ogni classe si ponga contro la classe la quale essa trova fra piedi ed ostacola il compimento pieno ed intero dell'interesse suo — qualunque arma è buona, anzi necessaria, specie quando gli evoluti e coscienti hanno di contro un fedifrago ex-compagno oggi ferocissimamente borghese, cui colpendo, si reca un magistrale fendente...ideale all'aborrito ministro di una sempre antipatica repubblica sia pure di Francia.

La questione ferroviaria e il partito repubblicano

Uno dei luoghi comuni del socialismo antirepubblicano è, come i lettori sanno, ... il «borghesismo» delle dottrine mazziniane.

Al dire dei socialisti, l'adesione di molti lavoratori al loro partito è prova della infallibile bontà della panacea collettivistica e della assoluta incapacità repubblicana in materia economica.

Marx ha detto che la redenzione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi; e però il consenso della folla è interpretato come riprova della bontà del sistema.

Sarebbe facile dimostrare come il consenso delle folle significhi almeno qui, nella Romagna repubblicana, tutt'altra cosa..... Sarebbe utile dimostrare come, in materia economica, la dottrina e la pratica repubblicana abbiano preceduto di vari decenni il così detto riformismo economico.

Ma più ci preme illustrare un fatto che, per chi osservi e giudichi alla ben scemante luce del sole dell'avvenire, potrebbe dimostrare come i borghesi siano proprio i socialisti e i genuini rappresentanti del proletariato siano i repubblicani. Parliamo dei ferrovieri.

Ad essi la simpatia dei socialisti s'è, in passato, volta con costanza non sempre disinteressata... La vita dolorosa del ferroviere che gela, d'inverno, da un capo all'altro d'Italia e versa d'estate abbondanti sudori e corre, ogni giorno, incontro al disastro e alla morte e alle maledizioni dei viaggiatori che perdono le coincidenze, la vita del ferroviere, dico, ha servito ai socialisti di *tipo* nella descrizione delle miserie sociali, e nelle perorazioni per l'adesione alla fede marxistica....

Ma da qualche tempo i ferrovieri non sono più nelle grazie del socialismo ufficiale, troppo preoccupato, nonostante il suo recentissimo antiministerialismo, a non dare troppi disturbi al divo Gigione.

E quindi abbiamo letto senza meraviglia sul giornale dei ferrovieri che **« il partito repubblicano italiano è l' unico partito democratico** che ha compreso la questione ferroviaria e difeso gli interessi dei ferrovieri riaffermando i suoi principî sulla gestione cooperativistica delle ferrovie ai ferrovieri »: e non senza compiacimento constatiamo che da un capo all'altro d'Italia i ferrovieri lodano la direttiva del partito repubblicano e dei giornali *La Ragione* e la *Conquista* (sindacalista)....

Chi l'avrebbe mai detto? C'è una parte del proletariato che afferma la bontà dei principî sociali del nostro repubblicanesimo e dice corna del socialismo ....

Potremo errare: ma ci sembra che anche la religione marxistica, adorata fra noi con la venerazione che hanno e meritano solo le.... specialità forestiere, sia un po' in decadenza e i fatti confermino la dottrina sociale dei repubblicani d'Italia.

E ciò è caro non solo alla nostra ferma e serena fede, che ci ha ispirato sempre pensieri e opere utili al popolo lavoratore, ma al nostro orgoglio nazionale di italiani credenti nel genio e nelle felici intuizioni della nostra razza.

B.

UN' INCHIESTA FILOSOFICA

È quella che le *associazioni democratiche* di Torre Annunziata han promossa su una questione sorta per la seguente iscrizione che il filosofo napoletano Giovanni Bovio dettò ad una commissione di cittadini torresi, affinchè commemorassero il *XX settembre*:

FINCHÈ TRA L'UOMO E IL DESTINO
NESSUN POTERE DI SACERDOTI E DI NUMI
SARÀ ARBITRO
MA IL SAPERE VOLENTE
SINO A QUEL TEMPO
IL XX SETTEMBRE MDCCCLXX
DATA RESTITUTRICE DI ROMA ALLA CIVILTÀ
SENZA VENDETTE SENZA TERRORI
COMPENDIERÀ
CIÒ CHE DI PIÙ DIVINATORE
HA LA SCIENZA
CIÒ CHE DI PIÙ IRREVOCABILE
HA LA RIVOLUZIONE
CIÒ CHE DI PIÙ UMANO
HA LA GIUSTIZIA

« Tale iscrizione (dice la Circolare dell' inchiesta) fu scolpita in una lapide, ma questa non si potè mai apporre. Nel settembre ultimo, la minoranza consiliare presentò proposta affinchè la lapide si affiggesse ad una proprietà comunale; ma la proposta fu respinta, perchè il Sindaco sostenne che «il prof. Bovio non aveva espresso nella lapide medesima il significato d'italianità della data del XX settembre, ma si era limitato ad esprimere un concetto esclusivamente antireligioso, che recava offesa alle credenze dei più ». *Ora dinnanzi a così grave ed esplicita affermazione, i cittadini democratici di Torre Annunziata desiderano di essere illuminati dalla S. V. sulla contenenza vera della iscrizione stessa e sul vero concetto ispiratore di essa; e principalmente su questi due punti:* se si limita ad un esclusivo concetto antireligioso, e se questo concetto può offendere il sentimento religioso di una cittadinanza. »

L'argomento è, come dicesi, suggestivo, e invoglierebbe, chi avesse agio e vaghezza di scrivere, a trar qualche nuovo motivo dal vecchio tema dei rapporti tra Chiesa e Stato, ovvero dal modernissimo tema, oramai antico, della possibilità che il modernismo sia una cosa seria. Di che mi guarderò bene io, che scrivo soltanto per scusarmi con gli amici di laggiù e per mandar loro un saluto invece della risposta desiderata.

La Chiesa Cattolica — come ogni altra Chiesa — è un istituto pratico nel quale si raccolgono gl'individui per la elaborazione loro particolare dei problemi religiosi. In quella elaborazione c'è chi si contenta della soluzione offerta quasi gratuitamente, della fede ingenua del credente; e c'è chi non se ne contenta tanto facilmente e trova la quiete spirituale in un'elaborazione più ampia, meno fantastica e più razionale, nella fede teologica. Se alcuno vuol procedere oltre, esce dal campo religioso ed entra nella filosofia, che è una religione senza chiese.

Chi invece non procede oltre, ma, al di qua del limite, elabora i propri concetti religiosi in contrasto o indipendentemente dagli altri raccolti con lui nella stessa Chiesa, diviene eretico e fonda un'altra Chiesa o fa Chiesa per se stesso. Ma nella stessa posizione viene a trovarsi colui il quale, pur non contrastando ai dogmi, in cui la fede comune è riassunta, rende, con la sua condotta, o, almeno, mette in pericolo la esistenza dell'istituto ecclesiastico al quale appartiene. Questo, per la sua funzione pratica, ha bisogno di una gerarchia, di riti, di una sua politica; e, come ogni altra istituzione sociale, necessariamente è amministrata e governata da un capo e da più capi, i quali passano lodati o biasimati secondo che ai rimanenti soci fu gradita o sgradita la loro gestione. Ma guai a chi tocca non la ragione dei loro atti, ma del loro ufficio medesimo! La critica è permessa, la rivoluzione è da tutti i governi proibita.

La Chiesa, giustamente, si è sempre preoccupata di questi che vogliono esercitare la loro critica rimanendo nel suo grembo. Dei filosofi non si è mai dato pensiero soverchio; essi son fuori di essa, e, sebbeno non giovino certo alla fede, pure non fanno gran male; essi parlano un linguaggio che le turbe non intendono.

Giovanni Bovio nella sua filosofica iscrizione parla ai filosofi. Perchè i credenti dovrebbero offendersi? Egli non parla a loro.

A. Carlini.

FIGURI E FIGURINI

Trasparenze

I signori Pavirani e Foschi, rivolgendosi alle simpatiche «mascherine» del " Popolano „ dopo aver lamentato che noi «scagliamo le nostre ingiurie nascosti nella macchia» affermano che lor signori del " Cuneo „ sono conosciuti da tutti perchè adoperano dei pseudonimi trasparenti.

Cari ed ingenui i nostri ex-cugini!

I loro pseudonimi equivalgono ai nomi: i nostri no.

Vediamo i loro nomi di battaglia.

Il maestro squilibrato.

I concorrenti alla identificazione potrebbero essere moltissimi: ma lui *è anche maestro.*

Chi non lo vede? Chi non riconosce che il suo stipendio é magro?

Dicono però i maligni che abbia avuto, in passato, qualche incerto giornalistico.....

Comunque questo squilibrato *è abbastanza trasparente, nel pseudonimo, come... nel cervello.*

Poi c'è «L'uomo che ride».

Anche questo è presto scoperto. Ridono tutti, adesso; ma presto lacrimeranno, facendo..... i conti elettorali.

Poi osserviamo gli articoli « Da Firenze a Persiceto » «Non si muore» « Piccole e grandi figure repubblicane».

Tre capolavori; ma la firma, per modestia, non c'è, e non c'è neppure il pseudonimo.

E allora?

Ah! dimenticavamo! C'è il Direttore Bombacci, pagato apposta.

Anche quello è trasparentissimo.

La gratitudine del milionario

L'on. Giacomo Ferri, milionario e socialista, esultante per la recentissima vittoria elettorale, dirige ai suoi 3641 elettori un ringraziamento dal quale togliamo questo periodo:

« La gratitudine mia sarà imperitura ed in ricompensa prometto che tutto quello che so *e posso offrirò per una guerra implacabile contro l'Agraria ecc.... »*

Vedete, cari lettori? Io che ho cinque figli e una suocera, e sono un perfetto proletario, se avessi goduto di una fortuna come quella toccata all'on. Ferri, avrei offerto ai miei elettori tutto quello che ho.

L'on. Ferri, che ha *i milioni, offre* tutto quello che sa e può.

Oh il materialismo storico!

Settarismo repubblicano

I nostri amici di Firenze, come tutti sanno, si sono astenuti nella votazione di ballottaggio tra il socialista Corsi e il liberale Niccolini.

I socialisti hanno perduto.

*La colpa è dei.... repubblicani, strepita l'*Avanti! *e i compagni fiorentini urlano « Abbasso la Repubblica! »*

Troppo ingenui e fraterni i compagni fiorentini!

Hanno votato e plaudito, a Milano, l'ordine del giorno antirepubblicano; e poi desideravano che i voti dei repubblicani si unissero a quelli dei socialisti, dei democratici-cristiani, dei demo sociali, dei clericali per il trionfo del compagno Corsi.

Si sono scordati la lotta.... di classe, il crumiraggio dei romagnoli ecc. ecc.

In certi momenti ci perdonano, poveretti. Che bontà d'animo!

Il caso della telefonista

A Roma una telefonista viene chiamata dal suo capo-ufficio.

Il capo-ufficio le dice:

— Lei non usa maniere molto gentili verso gli abbonati.

Se il capo-ufficio delle caccie reali, che l'abbonato x cercava, non rispondeva, Lei doveva avvertire di ciò, e gentilmente, l'abbonato...

La signorina replica:

— Ma io ho risposto con la massima urbanità... Ma l'abbonato voleva per forza il numero e s' inquietava....

Una breve sosta: poi il capo-ufficio sentenzia:

— Va bene: sarà sospesa per un mese dall'ufficio e dallo stipendio.

La signorina sta per svenire, ma si fa forza: e chiede:

— Mi vuol dire almeno, signor capo, a chi devo questa cortesia?

Il capo, infuriatissimo, risponde.

— E non sa che si trattava, nientedimeno che di S. M.?

La signorina va, senza rispondere. Sa che non giova « nella fata dar di cozzo ».

Morale. *Lo chiameremo: Vittorino il democratico e il femminista.*

Avviso commerciale

Un nostro conoscente, quasi socialista e molto legalitario, avendo notato come in un anno due generi dell'on. Giolitti abbiano ottenuto la medaglietta, da deputato, ha deciso di comunicare ai giornali italiani il seguente avviso:

« Giovane bella presenza di idee elastiche, studioso di cose sociali, desidererebbe conoscere scopo matrimonio giovane qualunque età parente prossima o lontana dell'on. Giolitti.

Non si richiede dote di sorta. Basterà una medaglietta, con qualsiasi effigie ».

T'é mèl Nicola!

Per la dignitá

Da un po' di tempo in qua il Direttore e i Redattori del *Cuneo* par che gareggino a trovare i modi più spavaldamente provocatori e le frasi più bassamente ingiuriose contro noi e i nostri amici, reali e immaginari.

E' un metodo di lotta che, tentato da prima timidamente, è ora diventata la norma costante d'ogni settimana, tanto che, trascinati da l'esempio, anche coloro che in passato sono stati tutt'altro che leoni, ora s'azzardano di schizzarci in volto un po' della loro bava e ci chiamano bravamente *maschere*.

Certo la prudente remissività e la longanime tolleranza che ci siamo fin qui imposte per il rispetto di noi e del popolo che vogliamo educato, sono state da essi scambiate per forme di paura e di pusillanimità.

Senza usar parole grosse e metter fuori voci minacciose, noi dunque intendiamo che si ponga fine a questo settimanale *lancio* di dileggi, di contumelie, di improperi, che offendono non noi — che ci sentiamo tanto superiori — ma il pubblico, a cui noi non possiamo e non dobbiano dare lo spettacolo di un *rilancio* indecoroso.

Che se le nostre parole saran dette al vento, e chi deve ascoltarle preferirà di continuare il cattivo gioco fin qui ben riuscito, nessuno poi venga a piatire e a ricantarci il vecchio motivo dei ritorni atavici,... se, in una fiammata di legittimo sdegno, qualche più valido e vigoroso argomento verrà a tagliar corto in certe questioni.

Ci sono certi limiti oltre i quali, per la nostra dignità, non permettiamo che nessuno passi.

Intesi!!

Il Popolano.

É VERISSIMO!

Il Cuneo *si preoccupa di tutelare la dignità della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Ne prendiamo atto. É verissimo; un certo proprietario à detto pubblicamente che la Camera del Lavoro si lascia comprare per 50 lire, e la Commissione Es. lo à querelato senza attendere l'amorevole consiglio dei cuneoti.*

Ma è vera un'altra cosa: Un socialista ha detto pubblicamente che alla Camera del Lavoro sono state rubate L. 300 (prima avera detto 2000!) e che la Commissione Es. cerca di coprire....

Ora, perchè il Cuneo *non debba incomodarsi un'altra volta a consigliare amorevolmente la C. E., avvertiamo che anche il socialista (?) sarà querelato.*

Convegno mezzadrico a Forlì

Ieri a Forlì, nella sede della Nuova Camera del Lavoro, si sono riuniti i rappresentanti delle Fratellanze mezzadriche delle varie parti di Romagna.

Erano presenti per Forlì; Lombardi, Garavini, Mambelli, Guardigli, Casalini segr. Per Ravenna: Damassa, Pasi, Farolfi, Tasselli e Bartolini seg.; per Cesena Caporali e Conti segr.

Per una Federazione mezzadrica.

Dopo ampia discussione si dichiara costituita la *Federazione interregionale mezzadrica* con sede in Ravenna.

La costituita Federazione si propone la difesa degli interessi della classe mezzadrica il miglioramento dei patti colonici, e tende al raggruppamento nazionale dei ceti mezzadrici per la difesa degli interessi generali, e il conseguimento di una legislazione più rispondente ai bisogni e alle esigenze della classe.

Il Comitato della Federazione è costituito dai segretari delle Fratellanze del Ravennate del Forlivese e del Cesenate. Finora alla Federazione aderiscono otto Fratellanze con circa 30.000 inscritti.

Le Fratellanze pagheranno alle Federazioni una quota di L. 5 per socio aderente calcolati per ogni capo di famiglia.

Sulla situazione del Cesenate, la Federazione udite le dichiarazioni dei delegati della zona, delega Casalini a partecipare all'assemblea della Fratellanza cesenate che avrà luogo domenica 22, per spiegare i concetti della Federazione stessa.

Per i patti colonici.

Bartolini spiega la necessità della lotta per la riforma dei patti colonici.

Constata che nel momento attuale si accenna in diverse zone di Romagna ad una agitazione per la riforma del patto colonico, ed afferma inutile ogni lotta se non sarà preceduta da una forte preparazione, da una intensa propaganda che educhi e addestri il colono alla lotta tenace per il proprio miglioramento.

Casalini è d'accordo con Bartolini anche perchè molte delle cose ottenute, molti dei diritti riconosciuti nel patto, sono rimasti lettera morta, appunto perchè non vi è ancora nelle organizzazioni quella solidarietà, quella forza necessarie alle vittorie durature.

Conti pure è d'accordo e spiega i criteri che guidano la presente agitazione colonica nel Cesenate.

La Federazione delibera di iniziare una viva propaganda per preparare i mezzadri alla lotta per la riforma dei patti colonici.

Per l'istruzione della classe mezzadrica.

Si delibera di compilare delle pubblicazioni di propaganda per diffondere fra i mezzadri l'istruzione e promuoverne l'elevamento intellettuale.

Per l'organo di classe.

Si delibera pure la pubblicazione di un organo ufficiale della Federazione, redatto con cura da tecnici e organizzatori, per la diffusione della propaganda e la difesa degli interessi di classe.

La feconda adunanza si è sciolta alle ore 16.

A proposito di "Maschere,,

Il nostro breve commento, apparso sul N. 1 del giornale, al resoconto delle sedute consigliari 19 e 27 p.p. dicembre pubblicato nel «Cuneo» ci regala da parte dei Signori dott. Egisto Pavirani e Foschi Federico tre lunghe colonne di prosa con la quale si riesce, secondo il solito, a sciorinare lo stereotipo frasario di epiteti più o meno *laudativi* per noi... e a confermare quello che noi sostenemmo. Per così arcimagnifico effetto bastava meno spreco di carta, d'inchiostro e di dotte fatiche dialettiche!

Infatti: noi volevamo dimostrare tre cose: 1.° che il Sig. Guidi Ottavio volle per partito preso e senza plausibile motivo mantener le dimissioni da consigliere etc.; 2.° che il Sindaco non disse che il M.° Godoli, chiamato all'ufficio di vice-direttore, era sfornito di diploma idoneo; 3.° che nessun altro insegnante del luogo possedeva questo titolo. Premettevamo che ci sembrava assai discutibile il sistema di propalare quanto si discute e tratta nelle sedute segrete, le quali, a tale stregua, rimarrebbero segrete a mò di dire.

Il «Cuneo» alla osservazione preliminare nostra crede rispondere con una tantafera rettorica che si riduce a questo: la segretezza della seduta non impedisce di dire *a tutti tutto* quello che vi si fa e discute; consiste essa nella *formalità* di allontanare il pubblico.... perchè questo o gli interessati non disturbino i lavori del consesso (?!!), dà animo ai timidi di aprir i reconditi del proprio pensiero...; ma gli uomini coraggiosi, evoluti, coscienti etc. etc. spregiano queste miserie e tuonano innanzi al mondo la parola che è specchio della non paurosa idea.

È serio tutto questo? Anche senza conoscere il preciso testo di legge, e la giurisprudenza e dottrina in materia, è troppo ovvio, per comune buon senso, che appunto solo la *deliberazione*, che è quella che interessa il pubblico, deve farsi nota ed è fatta nota anche nei verbali affissi; ma non già la discussione, il dibattito, le opinioni espresse e tutto quanto si agita nell'adunanza debbono andar in pascolo della pubblica curiosità, come quelli che non sono niente affatto deliberazione nè motivazione, nè premessa, ma elementi donde poi maturerà e scaturirà il dispositivo nella parte essenziale, senza che ne risultino le diverse fonti da cui emana. Ragionando come i Sigg. Pavirani e Foschi si verrebbe a rendere inutile anche la *formalità* della porta chiusa e della tutela della quiete dei consigli, perchè il Presidente ha così fatti poteri discrezionali onde può sempre e in ogni caso valersene per allontanare gli astanti dall'aula! La segretezza non è forma, non è vernice o veste diversa esteriore, ma *sostanza* vera e propria che materia l'essenza del deliberato; ne è la condizione *sine qua non:* è quella che reca certi caratteri necessari e si compendia nel diritto che ognuno possa esprimere il parer suo senza che altri (interessato o non,) lo sappia e, scevro di qualsiasi ritegno, rechi il tributo del parere e del consiglio propri alla resultante oggettiva della disanima.

Se i Sigg. Pavirani e Foschi si fossero degnati — troppo onore, eh? — di leggere con cortese attenzione le nostre brevi parole, non avrebbero scritto quello che scrissero in onta a ciò che la legge e un ragionamento anche superficiale non possono lasciar dubbio.

Venendo alle tre questioni accennate, anche dopo il profluvio di parole dei bollenti difensori avversari, resta indiscusso:

1.° Che il «Cuneo» per partito preso — anche dopo, ripetiamo, le dichiarazioni della Giunta — *vuole* che la ragione stia dalla parte del Sig. Guidi e il torto, è naturale, da quella della Giunta stessa. Insistere ancora sarebbe perpetuare un circolo vizioso da cui non si esce: onde aspettiamo l'ulteriore luce che sul *grave caso* si è riserbata di fare la vigile e combattiva minoranza socialista per vedere, alla prova di questi fatti, ove il torto e la ragione risiedano. E i fatti non mentiranno.

2.° Che il «Cuneo» ha dimenticato di dimostrar falso il nostro asserto: non aver, cioè, mai detto il Sindaco che il M.° Godoli era sfornito di diploma di direttore-didattico. Dopo tanta minaccia di lampi e di tuoni, c'era da aspettarsi altro!

3.° Che il sullodato giornale ha *esplicitamente*, viceversa, confermato non avere un *altro* insegnante, il detto diploma, dacchè s'inquieta maledettamente pel soverchio formalismo delle *anime grame* (sic!) cui resero pavide le pastoie burocratiche, il bollo relativo, e l'osservanza delle forme.... che, in altra parte, ha invocato e imbrandito come magica e perentoria ragione! Eh, comprendiamo pur noi che sarebbe assai bello e utile prescindere dai pataffi e dai suggelli o timbri burocratici per ispianar la via ai giovani di *valore* e di *abilità* incontrastati etc. etc., e dare il merito a chi lo ha e non ai titoli ampollosi e gonfi; e togliere sinecure lautamente e sudatamente pagate a chi siede in piuma, e ricondurre, con intento di vero progresso, la perequazione dove non esiste e dare di calcio al rancidume dei titoli officiali.

Tutto ciò sarebbe veramente bello, utile, dignitoso; se vero fosse poi anche l'asserto dei due redattori del «Cuneo» che il Godoli è 23.° e *l'altro*, ch'essi proteggono, il 5.°: ma viceversa questo *altro* è un pochino più addietro poichè resulta *trentaquattresimo*, cioè inferiore di *undici* gradi dal prescelto vicedirettore: differenza trascurabile per chi è avvezzo a palleggiar argomentazioni corazzate di vento e di nebbia, nella quale onorevole fatica dimenticansi le cifre... per l'amor del *compagno!*

Poi ci diranno che siamo sozzi di partigianeria, che facciam parte di una combriccola di contrabbandieri, che ci meritiamo lo scudiscio come favoleggiati profanatori, e via di questo passo ed altro ancora del vocabolario, ad uso della educazione e dell'elevamento delle masse, proprio del focoso foglio socialista.

Ma noi, accusati sempre a torto; noi che, sostenendo la verità, costretti contro gratuite asserzioni a far uso, talvolta, di parole gravi perchè quelle più blande non si odono o vengono giudicate pusillanimità, vigliaccheria, noi qui, in una questione che volemmo obbiettiva, e che tale resterà a malgrado dell'armeggio degli avversari, noi ci passiamo dal raccogliere il ciarpame e l'immondezzaio delle ingiurie gratuite, palesi o coverte, regalateci a josa, perchè non usiamo ritorcere argomenti di sostanza con...le scappatoie di epiteti offensivi o *aspri* giudizi. Noi scrivemmo che bugiardi e gesuiti erano quelli che sostennero ciò che noi negammo e che nessuno (tanto meno gli ardenti contradditori) seppe revocare in dubbio *men che minimamente:* nè da tale opinione possiamo allontanarci oggi in cui alla *vacuità* degli argomenti avversi è congiunta la salsa *verde* della contumelia.

L'uomo che fa ridere

Tacerei volentieri, se il silenzio non potesse servire a legittimare supposizioni infondate, e a mantenere equivoci, i quali amo toglier subito di mezzo.

In verità, equivoci non avrebber dovuto sorgere, almeno riguardo a chi abbia un grano di sale nella capocchia. Perchè *la riproduzione, pressochè fedele, di uno squarcio di recente prosa bombaccesca — che è quanto dire quel che di meno serio e di meno savio si possa immaginare — doveva pure indicare alla nuova* anima semplicetta, *che ama prodursi periodicamente sulla ribalta del* Cuneo *— piuttosto che un'inveterata abitudine al plagio, l'intendimento di volgere la cosa al comico.*

Perchè *le parole testuali riportate sul* Popolano, *da quella coserelluccia che l'autore chiama, in buona fede, novella, ma che in verità era un pasticcetto saporoso di porcheriole impiastricciato di rosso giallo verde nero — dovevano pur renderla edotta che si trattava, nè più nè meno, di un rilievo per dir così* scientifico.

Nessuno, dunque, nè pidocchio coraggioso nè ben educato quadrupede s'è creduto metaforicamente *ingiuriato. A risentirsi, in vece, sono stati i vibrioni* veri, *i quali — accusati di divorarsi tra loro, mentre è notorio che subiscono stoicamente la morte, quando viene loro a mancare il natural nutrimento — hanno, per mezzo mio, scherzosamente, ma energicamente protestato. E — mi pare — non a torto; anche perchè la già da me riportata frase dell'* uomo che fa ridere *poteva ragionevolmente sembrare un saggio di quella cotal scienza socialista, vagheggiata in un sogno non so bene se di una notte o di un giorno di mezza estate, da una, come dicono, veneranda Signora e compagna di costì.*

Le cose sono queste — semplicemente: e poichè fui io ch'ebbi l'onore di muover le ire del novelliere..... *cuneota, ecco le mie ragioni; e — poichè lo si domanda a gran voce — ecco, più sotto, il mio nome — sicuro che a nessun mezzo amico socialista ho io, ieri, stretta ipocritamente la mano e ipocritamente sorriso.*

×

E avrei finito, se non fosse da toglier su con le molle la freccia... del Parto « potremo riparlarne in ogni momento e in qualunque luogo », *che può essere, anche, la morale della favola. Che può, anzi, considerarsi come l'indice d'uno stato d'animo proprio dei socialisti di Cesena. Oramai non v'ha sincerità, buona fede, coraggio se non in loro monopolio. Ed ecco l'ancora ignoto mio avversario darne prova patente, dinanzi alla platea, che plaude:* « Sempre, dovunque ».

Ora, io non posso, per adesso, essere a Cesena a disposizione d'un uomo che fa ridere. *Sì che — se gli duole l'indugio — gli propongo di venire a trovarmi, qui. Il viaggio non è lungo, e può essere d'istruzione, dacchè tutti sanno che* Bononia *Bologna* docet, *insegna (la traduzione è necessaria per chi traduce* quidam *con* qualunque).

Vedrà che finiremo per far colazione insieme; e non è escluso che, ascoltandolo, mi tocchi scoppiargli, sotto il naso, dalle risa. Il che sarebbe piacevolissimo: per me e per lui.

A rivederci, dunque.

Guido Marinelli.

Bologna, 18 gennaio 1911.

Errata-corrige del Bilancio di un maestro squilibrato

ENTRATE

Stipendio lordo, quale maestro	L. 1350,—
» quale istitutore al ricreatorio	» 200,—
» » » alla refezione	» 100,—
Propine per esami	» 20,—
Minestra della refezione	» 14,40
Pane » »	» 6,—
Bagni gratuiti	» 6,—
Compenso dirigenza locale scolastico	» 50,—
Rimborso spese pel Congresso di Roma	» 54,—
» » » Camere di Lavoro Bologna	» 15,—
TOTALE ENTRATE L.	1815,40

USCITE

Ricchezza mobile	L. 102,80
Ritenuta Monte Pensioni	» 79,78
Tassa di Famiglia	» 15,—
Abitazione appena decente	» 250,—
Riscaldamento e illuminazione	» 120,—
Bucato e stirato	» 90,—(?!)
Medico, medicine, barbiere, viaggi, posta, libri ecc. ecc.	» 65,—
Vestiario, calzature.... *incapellature*	» 300,--(?!)
Frutti di debiti	» 200,--(!!!)
TOTALE USCITE L.	1213,08

Rimangono per il vitto L. 606,08 che divise in 365 giorni dànno circa L. 1.60 al giorno per il pranzo, la cena, ecc.

Come si può vivere così?

Per informazioni rivolgersi alle maestre d'asilo del Comune Socialista di Cesenatico.

MORALE

Maestri occupatevi di politica, siate sovversivi. Fate scuola serale ai socialisti, chè possano diventare elettori, poi conquistate il comune. Non date banchetti ai ministri, anzi rimangiate i discorsi rivoluzionari che, per avventura, aveste preparati. Fondate giornalini laici e.... riscuotete gli abbonamenti.

NOTA BENE:

Dai miei conti risulta che solo il maestro *squilibrato* ha da pagare annualmente 200 lire per frutto di debiti!!

Il Ragioniere Contabile.

Ammiraglio... Talpa

L' Ammiraglio *del «Cuneo», in attesa che le sue* corazzate *si rifforniscano di rape e di carote, occupa i magnanimi ozi a fare il* veggente, *a far l'* indovino, *a* leggere *e* colpire *oltre il velo e la magia massonica.*

Perbacco! Che non va ogni sabato mattina in piazza a cavar pianeti, *a predire il futuro ai* rustici, *naturalmente a tutto vantaggio del proletariato che gli sta tanto a cuore?! Egli dunque vede tutto* irto *di punte massoniche il nostro* Fert, *egli sa (e come lo sa!!) chi è il nostro* Quidam; *anzi lo ha visto* dolorare *e* contorcersi *spasmodicamente.*

Via, Ammiraglio, *dobbiamo proprio dirvelo noi che voi non sapete e non vedete nulla, che siete un cieco anche in pieno mezzogiorno?!*

Voi e i vostri amici non fate che alimentare un equivoco e tenere in piedi una ciarla stupida messa in giro da voi, perchè, a rimangiarvela così subito, passereste (anche presso chi ancora non vi conosce) per gente che non sa prendere che dei granchi e dir male parole al primo che vi capita.

Dimettetevi, Ammiraglio; *ci vogliono occhi più acuti e più vigili per avvistare il nemico; e voi,* Ammiraglio, *anche con due paia d'occhiali, non siete che.... una Talpa.*

Si domanda la verità

L'amico carissimo Mario Godoli ha inviato al direttore del «Cuneo» *la seguente lettera:*

Pregiatissimo Signor Direttore del «Cuneo»

Due redattori del suo Giornale hanno scritto, a carico della modestissima mia persona, **cose non vere.**

Sono certo che — per quella imparzialità che deve animare chi è preposto alla direzione di un giornale — Ella vorrà meglio informarsi e fare le dovute rettifiche.

Mi piace intanto avvertirla che, in seguito alla partenza del Prof. Santini, i miei colleghi, indistintamente, mi ritennero sì degno di succedergli che mi offersero spontaneamente e amichevolmente il loro appoggio, perchè fosse a me affidato, in via provvisoria, l'incarico di vice-direttore.

E questa simpatica deferenza dei miei colleghi verso di me sarà, io spero, stimolo alla S. V. per ricercare i documenti e i fatti che comprovino la giustezza delle asserzioni fatte dai redattori Signori Pavirani e Foschi.

Con distinto ossequio

Mario Godoli
Direttore didattico.

Cesena 18 Gennaio 1911.

Nostre Corrispondenze

Bertinoro.

Per fatto personale. — *Dall'egregio sig. Annibale Severi, notaio di Bertinoro, riceviamo e pubblichiamo:*

Egregio sig. Fantini.

Rispondo colla mia abituale franchezza all'accenno che voi fate a me nel *Cuneo* di domenica scorsa, riguardante la nomina di mia moglie a maestra nel capoluogo.

Ometto che io nè in Consiglio nè in Giunta ho mai inveito contro i miei colleghi di Amministrazione, ho mai domandato inversione di ordini del giorno o sospensione di sedute nell'interesse de miei congiunti.

Ometto che anni sono l'Amministrazione comunale, della quale faceva parte l'aborrito Severi, per un solo alunno sdoppiò *senza necessità* la 2ª e 3ª classe maschile urbana per creare il posto a quel maestro Antonio Fantini, che oggi con tanta generosità regala i più belli epiteti di questo mondo.

Ometto che è semplicemente falso che io abbia minacciato le mie dimissioni da membro di Giunta o abbia imposto a miei colleghi la nomina di mia moglie. Mi limiterò solo, senza commenti, ad esporre colla massima semplicità come avvenne tale nomina.

Non so per quali ragioni, alcuni membri di Giunta volevano chiamare per coprire il posto di 4ª e 5ª femminile urbana una maestra che, per quanto ne fosse degna, non aveva mai insegnato nelle scuole comunali.

Allora io feci presente a miei colleghi di Giunta che era giusto ed umano far coprire i posti urbani per ordine di anzianità, dalle nostre maestre rurali, le quali da parecchi anni battevano le strade di campagna con loro grande disagio.

La Giunta, riconosciuta equa la mia proposta, senz'altro l'accettò, interpellando per prima la maestra di Casticciano, per seconda la maestra di Montecchio, per terza mia moglie, la quale aderì all'invito perchè le due prime risposero negativamente Del resto è bene sappiate signor Fantini, che uguale proposta io feci a favore degli unici due nostri maestri per la nomina del titolare di 4ª e 5ª maschile urbana; ed io solo ed una tomba sappiamo con quanto calore io mi adoperassi perchè la mia proposta venisse accettata. Fu respinta specialmente perchè gli amministratori sono anche uomini i quali non sempre vogliono subire il sacrificio di Origine

Non voglio poi entrare nel merito delle vostre querimonie contro l'Amministrazione Comunale, per chè non ne ho il mandato.

Solo osservo che, mentre voi vorreste condannare i vendicatori all'apposita bolgia dantesca, voi stesso per mera vendetta, nulla risparmiate per far cadere l'attuale Amministrazione comunale, con grave pe-

riccio del buon esito della trasformazione delle confraternite religiose, progetto non presentato da altri amministratori *anticlericali* forse per non dispiacere a Santa Madre Chiesa.

Ed ora, senza i *si dice* che voi poco coraggiosamente nettote nelle vostre corrispondenze, stendete pure il mio povero corpo di pubblico amministratore sul tavolo anatomico della critica, e non troverete altro che dell'attività, dell'onestà, e del sacrificio personale e professionale. Io però farò altrettanto con voi senza reticenze di sorta, e non so se troverò il vostro corpo di amministratore sano come il mio.

Tanto per vostra norma.

Bertinoro, 17 gennaio 1911.

ANNIBALE SEVERI - NOTAIO

Macerone.

Conferenze — Sabato sera 14 corrente furono in mezzo a noi, invitati dal nostro *Circolo U. R. Antonio Fratti*, gli amici carissimi maestri Godoli e Ceccarelli — la coppia oratoria tanto ostica al velenoso *Cuneo* — per una conferenza di propaganda. La sede del Circolo era piena zeppa di persone quando incominciò a parlare il Ceccarelli, il quale s'intrattenne molto efficacemente sull'opera che hanno compiuto e che compiono i nostri amici nelle pubbliche amministrazioni e dei benefici che ne ha risentito specialmente la classe operaia. Incitò tutti coloro che ne hanno il diritto ad inscriversi nelle liste elettorali.

Poscia parlò il Godoli dell'ideale repubblicano, dei suoi metodi e delle sue finalità, in confronto degli altri partiti. Molto opportunamente disse dell'opera instancabile che compie l'on. Comandini e della perfezione che ha portato nel giornale «La Ragione».

L'uno e l'altro furono applauditissimi e con grido unanime del numeroso uditorio furono invitati a recarsi nuovamente quaggiù per commemorare la Repubblica Romana.

La nostra fanfara suonò egregiamente rallegrando la bella serata.

— Sabato sera 21 corrente nel Salone di Farabegoli Paolo il nostro caro amico *Umberto Serpieri*, direttore de «La Libertà» di Ravenna, terrà una pubblica conferenza sul tema: *Azione polica e sociale del Partito Repubblicano.* S'invitano gli amici ad intervenire numerosi.

Capannaguzzo.

Propaganda economica e politica — Domenica scorsa coll'intervento di gran folla di lavoratori, a cura di questo circolo ebbe luogo una conferenza di propaganda repubblicana.

Presentati con applaudite parole di Carlo Magnani, gli amici avv. Ferretti e Arturo Camprini parlarono per oltre un'ora e mezzo del programma politico ed economico del partito repubblicano entusiasmando vivamente l'uditorio che applaudì con calore spesse volte gli oratori. Vivamente acclamato parlò pure l'amico carissimo Pirro Gualtieri.

Dopo una cena offerta dal nostro circolo gli oratori furono invitati dalla locale Lega Braccianti. Quivi Arturo Camprini disse delle battaglie sostenute dai lavoratori dei campi in difesa dei loro intesessi e della necessità di prepararsi per le prossime lotte che si dovranno combattere.

Acclamato parlò ancora l'avv. Egisto Ferretti che raccomandò la massima solidarietà tra coloni e braccianti e augurò alla classe lavoratrice nuove conquiste e nuove vittorie.

Gli oratori furono applauditissimi e lasciarono vivissima impressione.

S. Andrea in Bagnolo.

Veglione Repubblicano. — Fra la più grande cordialità e con un concorso numeroso di amici, ebbe luogo giovedì sera 19 corr., il nostro veglione repubblicano che riuscì sotto ogni aspetto una buona serata di divertimento e di propaganda.

Gli amici E. Ceccarelli, A. Camprini e C. Magnani che nella stesssa serata avevano parlato a Pievesestina, si vollero spingere fino alla nostra villa tenendoci una applaudita conferenza di propaganda repubblicana rivolgendo la loro parola specialmente alle numerose donne intervenute perchè avessero, seguendo l'esempio dei loro uomini, a emanciparsi dalle superstizioni e dalla soggezione del prete.

Pievesestina.

Conferenze. — Giovedì 19 corr., favoriti da un concorso enorme di amici, avemmo fra noi gli amici E. Ceccarelli e A. Camprini che presentati con acconce parole dal Vice segretario Carlo Magnani, ci tennero una applaudita e smagliante conferenza di propaganda repubblicana, trattando dell'attuale momento politico, delle insidie e delle ingiuste accuse che tutti gli avversari convergono contro il partito repubblicano; unico che fra le delusioni, le ipocrisie e le dedizioni dei sedicenti partiti democratici e sovversivi, abbia saputo, senza fare eccesive promesse, mantenersi fedele alla sua dottrina e alle sue tradizioni non piegando mai un lembo della propria bandiera, che è simbolo di redenzione morale, politica ed economica delle classi lavoratrici.

Gli egregi amici promisero di essere nuovamente fra noi sabato 21 corr. in occasione del nostro Veglione Repubblicano.

Osteriaccia.

Propaganda repubblicana — Mercoledì sera a cura del Circolo Giovanile ebbe luogo una festa repubblicana che riuscì meravigliosamente dato l'enorme consorso di popolo.

A mezzanotte parlarono i compagni avv. Egisto Ferretti e Arturo Camprini sul programma repubblicano. Gli oratori, col loro dire persuasivo, entusiasmarono il numeroso pubblico che applaudì molte volte.

In ultimo, invitato, aggiunse poche parole il compagno Magnani che riuscì efficacissimo.

Mercato Saraceno.

Propaganda clericale. — I nostri buoni preti devono aver fatto la dolorosa constatazione che la santa bottega è prossima al fallimento, perchè da qualche tempo hanno intensificato in modo allarmante la loro propaganda. Ad iniziare la campagna fu il parroco di S. Damiano il quale fondò un circolo intitolandolo a Pio decimo: si dice ch'egli sia riescito a raccogliere attorno alla sua Bandiera una dozzina di soldati.... del papa.

Per domenica scorsa era annunciata una conferenza di certo frate Benedetti il quale pareva fosse anche disposto ad accettare il contraddittorio. I repubblicani pensarono fosse miglior cosa non intervenire; vi accorsero invece i socialisti e il segretario della Sezione a conferenza finita domandò la parola, ma si sentì rispondere dal conferenziere che la parola sarebbe stata concessa solamente ai soci del circolo.

Come si vede i preti non vengono mai meno a sè stessi: la libera discussione non entra nel loro programma....

Il parroco di Monte Castello poi, geloso del collega di S. Damiano, pensò lui pure di fondare un circolo, tentando con idea molto più pratica — di intitolarlo a S. M. Vittorio Emanuele III il quale però rifiutò l'alto onore, negando contemporaneamente il sussidio richiesto.

E in questo circolo un giovane pretonzolo — non ancora *don* — intraprese un ciclo di conferenze politico-sociali alle quali accorrevano abbastanza numerosi i contadini dei dintorni, persuasi forse che la loro terra avesse dato i natali a un novello messia. La fama del quale varcò presto i confini della parrocchia non solo, ma con la fama cominciò pure a spargersi la voce di certe sfide a contraddittori, sfide che sarebbero partite dal su non lodato circolo.

I repubblicani e i socialisti non si fecero pregare a raccogliere il guanto e martedì sera accorsero in buon numero a Montecastello smaniosi di misurarsi col propalatore del divin verbo. Ma la più atroce disillusione li aspettava perchè tutto a un tratto si sparse la notizia che l'annunciata conferenza non avrebbe più avuto luogo. Che era successo? Era successo semplicemente questo che appena il consiglio direttivo seppe dell'arrivo dei *farisei* si radunò d'urgenza e stabilì che per quella sera il conferenziere doveva essere indisposto!

Figurarsi le meraviglia, le rise, e le proteste!

I commenti non li facciamo perchè li ha già fatti il pubblico. Però ci sia lecito dare un consiglio al giovane conferenziere: continui pure le sue chiacchiere serali e dia pure ad intendere quel che gli pare ai poveri contadini, ma faccia le cose in famiglia, senza stuzzicare nessuno; e se è vero che egli non sia privo d'intelligenza e che nel suo animo le idee retrograde del seminario cozzino con le idee liberali, butti la tonaca alle ortiche. Ne è ancora in tempo. Più tardi non avrà più il coraggio di farlo.

Pacificazione. — Sere sono si adunarono, in una sala del *Leon d' oro*, alcuni amici nostri che unitamente al sig. Battistini Paolo e al Sig. Jacchia discussero della vertenza sorta fra Egisto Gentili, barbiere di Porta Saffi, e Sozzi Balilla cementista.

Dopo le esaurienti spiegazioni date dal Gentili al Sozzi, quest'ultimo dichiarò di avere del Gentili stesso la massima stima. Altrettanto dichiarò il Gentili al Sozzi.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,,

Riporto	L. 45,75
Riporto della sottoscrizione per l'ignoto Quidam	» 34,20
Cesena — A. C. plaudendo al caro amico Biguzzi che dica di prender moglie	» 1,—
— Alcuni repubblicani dopo una bicchierata salutando Quidam	» 0,45
Macerone — Raccolte dopo la conferenza Godoli-Ceccarelli e plaudendo alla loro opera di propaganda veramente repubblicana	» 2,—
Case Frini — Raccolte dopo la conferenza Facchinetti, Godoli e Ceccarelli plaudendo Quidam (a "La Ragione,, L. 3)	» 1,05
S. Andrea in Bagnolo — Il Circ. G. Mazzini approvando l'aumento della tessera e salutando l'ignoto Quidam (a "La Ragione,, L. 2)	» 0,40
Case Castagnoli — Due repubblicani plaudendo al deliberato del Circolo XIII Febbraio in merito al giuoco d'azzardo	» 3,—
Villa Cento — Fra repubblicani fraternamente riuniti inviando un saluto all'on. Comandini	» 1,10
Oberhausen — Orioli Aristide pagando l'abbonamento, (a "La Ragione,, L. 1)	» 1,—
Wehrden (Saar) — I soci del Circ. Aristodemo Galbucci votando un plauso agli amici del *Popolano* e la loro solidarietà coi repubblicani di Ravenna, (alla "Libertà,, L. 5, a "La Ragione,, L. 6)	» 5,—
continua	L. 92,95

Malattie degli Occhi e difetti della Vista

Dott. P. MARCHINI

CESENA - FARMACIA SALVI - CESENA

MERCOLEDÌ dalle 8 alle 11.

La Débâcle

Il dramma che il signor Gualtieri Giuseppe à scritto e che presto sentiremo rivestito della musica dell'egregio M.° concittadino Alessandro Masacci, non è che un particolare dell'immenso e tragico quadro della guerra franco-prussiana. Il lettore che voglia conoscere e rivivere quel tempo in cui si svolge l'azione del libretto, a meglio sentire le passioni di cui l'eco pure risuona nell'opera del Gualtieri, legga il romanzo dello Zola *La débâcle* ed in esso, pure attraverso qualche alterazione della verità storica, avrà modo di ammirare e commuoversi dinnanzi alla tragica disfatta che il violento infrangersi delle illusioni e la grave ferita all'amor patrio resero anche più dolorosa ai vinti. Non mai, io credo, come in periodi di guerra possono tutte le passioni dell'anima umana scoppiare con maggiore violenza ed intrecciarsi nei maggiori contrasti; la guerra come sa percorrere con la sua folle tragicità tutta la gamma del sentimento, fa vibrare con più alta voce le corde del cuore, esagera, si potrebbe dire, il sentire.

Ciò appare anche nel libretto di cui qui parliamo: in esso sfondo, sentimento predominante è l'amor di patria fonte prima delle passioni e dei dolori che agitano i personaggi e che l'ascoltatore prova, passioni e dolori che veramente sentiti da un musicista ànno in sè la virtù di dettargli sublimi melodie. È insomma l'eterno amore, il giovinetto eterno che nelle sue varie forme sempre detta sua legge alle anime schiave. Molta fonte d'ispirazione c'è adunque in questo dramma che altra ne trae dalla maggior tragedia di cui è pallida eco e noi speriamo e più crediamo che la musica saprà con un alato commento, con un degno svolgimento rendere le vibrazioni di quei sentimenti, farci amare e soffrire coi personaggi.

Al primo quadro lo spettatore è portato in un magnifico parco a poca distanza da Parigi dove una folla immensa e diversa va curiosando, disordinatamente allegra; allegria ch'è verità della vita poichè un'oscura fatalità pare voglia che sempre, prima delle grandi sciagure, l'uomo si senta inconsciamente felice. Appare fra la folla Velia, l'eroina del dramma al braccio di Riccardo e canta il proprio amore al quale fa contrasto fin dalle prime battute il cupo rancore di Ugo Derriux il quale invano cela sotto un finto amor patrio la sua gelosia e fra il cozzo subito annunciantesi di queste passioni canta felice la sua melodia un altro idillio, quello di Clara e Gilbert. In vano Ugo cerca di raffigurare Riccardo come un nemico, una spia, per distorre Velia dall'amarlo, chè troppo l'anima sua è presa e il sorriso della felicità e dell'abbandono torna ad abbellire il suo viso al rivedere Riccardo e le due anime si confondono in un alato inno d'amore.

Al secondo quadro siamo allo scoppio della guerra; la Marsigliese echeggia in tutta la sua potenza rievocatrice di un glorioso passato, freme Gilbert e canta la patria, canta la guerra che la farà più grande; mesta eco al suo è il canto di Clara, angelica fanciulla tremante alla visione degli orrori guerreschi contro i quali lancia il grido suo anche Velia straziata dal veder partire il fratello contro il signore del suo cuore. La gelosia perfida di Ugo viene ad accrescerle lo sgomente vinto a sua volta dal più accasciante dolore quando il credulo Gilbert sfida Riccardo tacciandolo di spia.

Passa sotto il balcone la folla tumultuante, strepita la Marsigliese, sale il grido di guerra: A Berlino, a Berlino, la grande, la stolta illusione. È lo spettro della guerra che si agira, è la speranza, è la follia dell'ignoto che tengono gli animi.

E viene la disfatta. Piange Enrico sulle sorti della patria mentre intorno la campagna sepolta sotto la neve tace, tragico silenzio che lascia l'anima addolorata più sola innanzi all'immensità del dolore. Rompono il bianco silenzio le meste preci venienti dalla chiesa vicina che invitano Velia alla preghiera. Ed ecco, raggio di sole fra le tenebre, ritorna Clara dall'ospedale con la lieta novella che Gilbert vive mentre la morte à troncato la vita di Ugo che prima di spirare, in un supremo pentimento aveva svelato la falsità delle sue accuse contro Riccardo. La guerra aveva allontanato questi, la vittoria lo à ricondotto presso la persona amata ed egli azzarda la vita pure di rivederla, ritorna dopo tanto dolore a ricantare l'amore, entra di soppiatto in casa di Velia ed i cuori sitibondi si dissetano alla perenne fonte di dolcezza.

Sorge pallida, fredda l'alba; lentamente Riccardo si parte..... una detonazione agghiaccia e fa inorridire Velia.... il fratello suo uccise il suo amore.

Questa in breve la trama. Non è facile cosa scrivere per i musicisti perchè troppo spesso il poeta deve sacrificarsi alla esigenza della musica, tuttavia non esitiamo a dire che il libretto è ben fatto e ben fatti sono i versi anche se taluno dimostra la verità di quel sacrificio di cui poco fa dicevamo. L'azione si svolge rapida e chiara e spesso la sua concisione ben si addice alla violenza quasi brutale di certe situazioni.

Non è dunque mancato il libretto tanto pieno di passione, sentito, e noi crediamn che l'egregio Naestro Masacci abbia sapuno svolgerlo degnamente con una inspirata melodia. Questo ad ogni modo l'augurio cordiale e sincero.

G. B.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 2 febbraio.

Le scene, di grande effetto, sono pregevole lavoro dell'egregio nostro concittadino prof ALESSANDRO BAGIOLI, che vi lavora con tenacia, abnegazione e con quella passione che è propria del suo animo di squisito artista.

L'esecuzione dell'opera, data la notorietà e l'indiscutibile valore degli artisti riuscirà perfetta.

Il Corso di Conferenze Magistrali si riapre, quest'anno, con una prolusione dell'illustre prof. *Giuseppe Tarozzi* della R. Università di Bologna, il quale domani, 22 corr; a ore 16,30, nei locali della Scuola Normale, tratterà il tema: «*L'educazione della volontà.*»

Conversazione di propaganda. — Tutti i giovani repubblicani, di città e subborghi, sono invitati di intervenire alla conversazione di propaganda repubblicana che si terrà nella sede del Circolo Pietro Turchi, lunedì sera 23 corr., alle ore 8,30.

Circolo Aurelio Saffi. (Subb. Saffi Cesena). — L'adunanza generale tenutasi domenica u. s. è riuscita numerosissima e di piena soddisfazione.

Si approvò all'unanimità il Rendiconto morale i finanziario 1910.

⨯ Per pochissimi soci morosi che si trovano in arretrato colle bollette 1910, si stabilì che saranno dichiarati espulsi qualora entro il mese di Febbraio p. v. non si siano messi in regola colle quote.

⨯ Si stabilì pure di fare adunanza ordinaria all'ultima domenica di ogni mese.

⨯ Venne nominata la nuova Commissione nei nomi di: Guidi Angelo; Amaducci Bianco; Zavaglia Federico; Grassi Carlo; Daltri Attilio e Barducci Giuseppe.

⨯ Si biasimarono tutti coloro, siano essi repubblicani o socialisti, i quali si permettono nei caffè o in pubblico di insultarsi dando luogo, il più delle volte, a questioni che tendono ad offendere le idee che si professano, dimostrando così poca educazione e poco rispetto reciproco.

In ultimo venne stabilito di fare un *Veglione* il 5 Febbraio p. v. nel salone del compagno Boni, invitando fin d'ora a parteciparvi tutti gli amici repubblicani e i simpatizzanti.

Esami Elettorali. — Si avvertano gl'interessati che il Pretore di Cesena à fissato per *Mercoledì otto Febbraio* gli esami per l'inscrizione nelle liste elettorali politiche.

Essi avranno luogo alle ore 9 ant. in un'aula al pianterreno del palazzo Masini (Via Sacchi 2 e Via Chiaramonti 11).

CARLO AMADUCCI ger. resp.

RINGRAZIAMENTO.

Colla letizia che mi dà la salute riacquistata, colla gioia che mi allieta l'animo al ritorno tra i miei cari alunni e i miei carissimi di famiglia, dopo che un terribile male — la *meningite* — minacciandomi la vita, mi aveva costretto a lasciarli, col dubbio doloroso di non più rivederli, sento più viva la riconoscenza per l'illustre Prof. LORENZO CAPPELLI, chirurgo primario all'ospedale di S. Sofia, che mi operava di **Oto-mastoidite** all'orecchio sinistro.

Al valente operatore che, con assidua cura e delicate premure, mi ritornava a novella vita, giungano graditi, coi miei, i ringraziamenti della mia famiglia, che mai dimenticherà quanto gli deve.

Sento pure il dovere di ringraziare tutto il personale di servizio di quell'ospedale, che con gentili attenzioni cercò di alleviare le mie sofferenze.

Beniamina Foschi

Sarsina, gennaio 1911. Insegnante elementare

GRATIS

PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro **gratis** a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta al

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

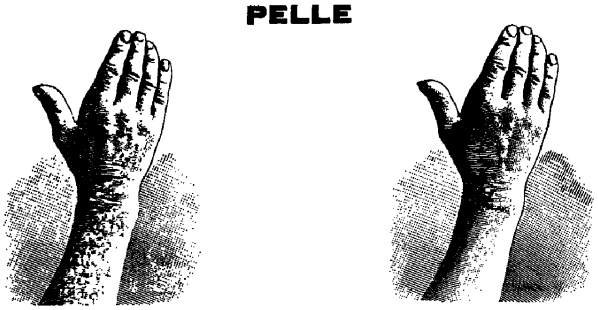
Via Monforte, 16, **Milano.**

Il ***Popolano*** *è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.*
La réclame del ***Popolano*** *è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

PELLE



Prima della cura **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere* egualmente gratis questo opuscolo *dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA, la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

American Bar
GuidazziOttavio
Cesena Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

◆◆◆◆

CAFFÈ ESPRESSO
Servito con apparecchio "Ideale"
(Macchina Brevettata)

◆◆◆◆

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Attenzione!
Caffè in grana tostato per famiglia
Misto di prima extra
Torrefazione Manaresi Firenze

Concorrenza assoluta per qualità a tutti i Caffè in commercio.

Per prova vendesi sacchetti confezionati dalla Casa a L. 0.55 l'uno. Per rivenditori, droghieri, caffettieri, prezzi da convenirsi.

Esigere sempre sacchetti confezionati dalla Casa da grammi: 100 - 250 - 500 - 1000 colla ditta
Caffè Torrefatto Manaresi
Misto extra
e il sigillo di chiusura in metallo.

VENDITA - DEPOSITO - RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

AVVISO

Il **premiato mobilificio** *di*

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent.* 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene" Casella Postale 635 - Milano.

PROVATE UNA SCATOLA
DELLE VERE

PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE

e vi convincerete subito della loro
MERAVIGLIOSA EFFICACIA
per **EVITARE** o **GUARIRE**
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti recenti od inveterate, Corizza, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti e tutte le MALATTIE dei BRONCHI e dei POLMONI.

Ma sopratutto ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
la SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
PORTANTE IL NOME
VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meravigliosa di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa riconduse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente innocua.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street Londra 96 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI

OFFICINA MECCANICA
F. Lombardini & C.
26 Borgo Cavour — **CESENA** — Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI - RIPARAZIONI - IMPIANTI di macchine Industriali e di Motori.

Specialità in lavori al Tornio.

— Cesena, Tipografia G. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi, 62 —